

Nuova collana di poesia

Alhabor

— 3 —

In copertina:
Sergio Fumich, *Bottiglia con tappo*, 2005

© 2005 Sergio Fumich, Brembio (LO)

www.sergiofumich.com

Sergio Fumich

MESSAGGI IN BOTTIGLIA

Frantumi – Carta da macero – Officina poetica
(1995 - 1998)

DISCO  ROSSO

FRANTUMI
(1995)

*

Stranamente non sono che istanti
ma non mi pongo il problema adesso
o forse non è questo il momento
c'è il biondo baluginare dell'alba
che sta nascendo senza
nessuna indiscrezione sui giornali

un paio di jeans e una maglietta
dire poco perché diventa subito
come trito già detto parole
di una canzone
ripetuta alla noia

*

Forse bisognerebbe bruciare
ogni calendario
una libertà provvisoria una pace
precaria

chi ha vissuto a occhi aperti gli anni
gettandosi nelle acque gelide
lecca la busta del suo testamento
politico dall'orizzonte grigio
e conformista

non siamo più abituati a raccogliere
a contemplare
a borbottare fra sé e sé

o forse tutto questo è solo un gioco
di rime intrusi che si guardano
intorno con ansia una voce
che non rientra nella busta paga

*

Tutto si esaurisce o sembra esaurirsi
nell'apparire diversi omologhi solo
ai propri simili passare
il cerchio dell'assedio è come
attraversare la macchina d'ossa
dondolando da uno stivale all'altro
le lunghe distanze mentre il fotografo
ti scarica addosso qualche rullino

non ho letto i giornali negli ultimi due anni
no non mi sembra proprio di avere
nostalgie è l'unico vero modo
per sentirsi vivi e continuare esprimersi
dimostrare entusiasmo nei toni
rossi del desiderio
in un sorriso candido come l'amore

nascondo la voglia di giocare col mondo
la mia proiezione di onnipotenza infantile
non per malvagio sortilegio
fra cespugli di ginestre e di oleandri

*

Rappresentavo un rischio minore
per un giubbotto o un paio di scarpe
a partire dagli anni Sessanta
una manciata di ricordi affettivi
un gioco di gesti che dura
tutta una sera

da quando il rosso è passato di moda
dopo la caduta del muro
c'è ancora un muro a dividere
e l'arbitrio generalizzante
venuto non per trauma ma per usura

pensi basta è tutto finito
la vita è finita un baratro
ah dici se l'uomo si rispecchiasse
in una pianta di fichi

*

Non sembra anche a voi protesta
gridata se qualche strumento stecca
tra minacce di maledizioni
e lusinghe

val la pena di dare uno sguardo
al presente
avvolto nel suo sudore
stantio

ma tutti stanno facendo i bagagli
sono miei stati d'animo la mia
depressione che ora predica
la speranza

*

Astrattamente medito di andarmene
nel silenzio nel chiarore dell'alba
mentre il papavero è ancora muto
in attesa di aprirsi al sole caldo

è talmente complicato incontrarsi
al giallo antico delle lampade
nelle viuzze del vecchio borgo

sperare
è come scrivere sui monumenti

*

La gente chiede
ciò che le appartiene di più
il passato glorificato
dalla luce in bianco e nero
un cercare non si sa cosa nei cassetti
una schizofrenia apparentemente
senza rimedio

è un contagioso passaparola
che assapora il tempo
denso dei ricordi
la propria biografia
seppellita con gli oggetti
della vita quotidiana

separare la vita e le opere
è difficile tu dici eppure anche
una strada vuota ha i suoi vantaggi

*

È proprio a due passi dice
il pellegrino amante di percorsi
illogici alla ricerca di ricordi
e di fantasmi dimenticando
gl'immensi spazi deserti
d'attraversare per un'altra tazza
di caffè ed una voce umana

senza un buon amuleto
sarà difficile arrivare indenni
alla notte anche se tutto
è pieno di sole e di colore
e di computer mappamondi e tante
risate e la banda del paese
passa suonando polke e marcette
portando allegria

*

È sempre difficile decidere quanto
urgente sia un problema
se ti fermi a riflettere
trovi sempre qualcuno
che rappresenta una variazione
sul tema della fuga ricca
di metafore barocche
e convenzionali
così attraversi gl'incroci senza
rispettare i semafori e vai a volte
per la lunghezza di qualche isolato
se il muro si presta

*

Non so quali siano i percorsi
attraverso i quali uno
arriva a nascondersi
ma almeno sotto questa scala io
continuerò a passare
che porti male oppure no

come un soffio di vento che spezza
fili di ragno ghiacciati di brina

*

L'aria è scompaginata
dalle mille invenzioni
dei venditori di rotocalchi
tanto al chilo radio
televisioni che strepitano intorno
e quella inguaribile inclinazione
a deprimersi e se poi scoppia
la guerra e ti mettono in mano
un fucile

e sul balcone spazzato da un vento
gelido quanti suicidi da là sopra
il rumore dei vicini dei camion
che passano per strada
quel fare gli idioti dirsi buffoni
e mezzo mentecatti per paura
di uscire fuori moda intorno
soltanto le case le strade
un documentario visionario
surreale una poesia impastata
di fango e violenza protetta
da una immensa vetrina
nello spazio percettivo
del display

hanno assassinato la campagna
per un grappolo di voti
e la notte comincia
ora ai piedi di una scalinata

*

Il manto oscuro della notte avvolge
ancora camion inesausti autobus
gremiti macchine disponibili
a viaggiare per giorni c'è soltanto
qualche cane che non sa dove
rifugiarsi tra i mucchi di cartacce

una piazza è uno spazio vuoto quando
si vive da ambulanti o lavavetri
ad un semaforo ogni tanto un sorso
di grappa ma sa di ginepro

*

Giusto freddo
per una conversazione normale
notti nel solstizio d'estate un sonno
inquieto assediato incuriosito
delle cose così come le sto vivendo

poi comincia la storia l'occasione
per dimostrare definitivamente
di essere il colpo di pistola
udito in tutto il mondo
c'è un cimitero ebraico sulla collina
dove prima c'era l'erba
un progetto politico la velleità
di cambiare il mondo

tutto qui tutto qui
quello che doveva essere
la rivoluzionaria risposta per uscire
dall'ovvio
qualcuno l'ha già calpestata
lasciandovi le impronte delle suole

*

Fragili misteriose mummie avvolte
in bianche bende un dibattito
non è mai un incontro banale
la gente pensa ancora
che non abbiamo fax o che non riceviamo
le informazioni via satellite

e cercate di ascoltare le voci
soltanto chi ci è nato sa che quelle
pietre coperte di erba selvatica
una volta erano case

ritorneremo ad essere un'isola
dimenticando alfabeti e serie
statistiche di dadi a sei facce

*

Profezie che si avverano
per il solo fatto di essere
formulate ci saranno
altrove contenitori lucidi
e in perfette condizioni
per affrontare
un futuro nebuloso
c'è il bisogno di liberarsi
dalla staticità dell'azione
di non essere riguardosi
di non essere complici
condizionati dai titoli dei giornali

dire per gl'indifesi i fragili
quelli che non hanno voce
e continuano a non averne
in una condizione già grave
di rottura culturale mettere
le tende alle finestre borghesi
sulla strada di vetri e calcinacci
e anni di gavetta e fichi secchi

*

A porgere la guancia si rischia
qualche brutto ceffone
e i buoni sono sempre in minoranza
i senza casa gli sconfitti
i senza casa sono di più
uno o due di più non una folla
sono solo i neri a manifestare
per i senza casa
la capacità di sopravvivere
nelle contraddizioni più accese
i senegalesi che offrono occhialacci
e braccialetti brasiliani

suonavano in strada tre ottoni
due adulti e un bambino
per raccogliere soldi

*

Ai confini della civiltà si arriva
dopo venti minuti d'auto
dal centro quartieri distanti
anonimi dove le piazze
sono parcheggi per auto
e bambini mandati a guadagnare
qualche elemosina
guai a fermarsi alle penultime
scoperte la propria privata campagna
di resistenza contro
le avversità della storia sotto
l'impietoso sole del deserto

quelli che lavorano vengono fuori
solo raramente per poter pagare
di tasca propria i pasti alla mensa
fra inattesi silenzi spopolati
spazi spionaggi d'occhi fra due
battenti e mille gambe
che s'intrecciano sotto i tavoli

*

E non cedere
alla tentazione di pagare
due lire per scavalcare una fila

c'è chi racconta che gli esseri umani
sono sempre riusciti
a realizzare i loro sogni mentre
in terra non farci caso rimangono
morti e feriti
per far perdere la pazienza per provocare
in modo da poter poi dimostrare
che sei un sovversivo

*

Ma intanto è calata la sera

proprio per non dire parole
in più è come trovarsi di fronte
un grande spazio pubblicitario
fondo bianco e scritta in nero

la piazza si affaccia come un film
nello spazio degli alberi
meravigliosa e terribile ricca
di seduzioni e pericoli
l'intima nostalgia di un sogno
che forse porta nascosto ciascuno
nel suo animo profondo

*

Capaci di vedere tra le nuvole
non nel chiuso dei conventi
con la maschera rugosa
della vecchiaia operare nel tempo

un orgoglio e un'angoscia

e fare i conti con il mito
d'un nero destino nel cuore
i cento segreti che concorrono
a disegnare il romanzo d'ognuno

coincide con il tramonto
l'ora della preghiera

*

Pietra vulcanica dove il sole
si raggruma disvelando
contorni chiari ombre da impastare
con le mani crete argille
da modellare costole
da plasmare per trarne universi

la parola

devi palparla odorarla gustarla
proprio come si fa con una donna

*

La ragazza dell'alba
nuova non è facile sostenere
a lungo il suo sguardo
perché brucia e accarezza
inquietata e rincuora ti prende
e ti lascia due occhi
troppo azzurri troppo intensi

in essi c'è il mare e il cielo e stormi
di uccelli e un cartello dove
sta scritto con i caratteri grandi
dei pubblicitari che la vita è
soltanto un sogno

*

Sono cambiati i colori notturni
tra un fotogramma e l'altro
per inventare questo percorso
di bianchi sentieri e le nuvole
neri tutte sfrangiate di sotto

mi sembra che il libro abbia in parte
mancato al suo scopo nascosto dietro
quell'aria da perdigiorno
al sole in mezzo all'asfalto deserto

e qui tutto continuerà a funzionare
anche dopo al solo fine
di realizzare se stesso

*

Ora che è tornata la calma
riprendiamo a conversare
e quindi le giornate sono meno
vuote meno antipatiche

c'è un'aria viva quasi una promessa
il vocìo nelle strade è forte
popoli che tendono le braccia
verso l'azzurro del cielo una folla
di storie che non cercano eroi

alla prima luce del giorno

CARTA DA MACERO

I

I rumori di casa
i profumi della cucina
dedicare il fine settimana
al libro scelto nell'aria
una canzone un po' ruffiana
uno sgabello su cui sedersi
- più importante del benessere -

e compleanno dopo compleanno
accorgersi all'improvviso
d'avere cinquant'anni
in prima pagina
su tutti i giornali

sembra un dettaglio
- ma non lo è -
c'è la polvere sul palco

senza troppe regole
molto diventa facile
camminare e volare
la vita che ritorna
è un bambino che cammina

II

Forse esposti i fatti
è il caso di gettare il seme
del dubbio nello spazio
dedicato alle indiscrezioni

la vita è troppo cambiata
in troppo poco tempo
per raccontare una storia
d'amore e di dolore
con i tempi lenti
d'una passeggiata in bicicletta

troppo pensiero debole
troppi amanti dei salotti
chiacchiere che non conoscono
orologi e la bottiglia di vino
sempre in fresco
e dire che a volte
basta un attimo per capire
le mosse dell'avversario

III

I funerali si somigliano tutti
- e ancora tuona il cannone
e ancora si fa di tutto
per insabbiare scandali e stragi

non si tradisce cambiando
ma non riuscendo a cambiare
a seppellire le vecchie illusioni
cambiare aria cambiare abitudini
stile atteggiamento aprire
alla freschezza

non c'è più spazio per la lotta
- la paura del buio del vuoto
la solitudine resta il gusto
un po' amaro di occasioni sprecate

IV

Ci sono mete che hanno
il fascino dell'incontro
tra le pareti convenzionali
del *politically correct*
- nessun maxischermo
nessun effetto speciale
magico determinante
un oroscopo
per tutti i giorni dell'anno

in fin dei conti il mondo
non casca per un bacio
- c'è chi lo fa per beneficenza
chi per ecologia -
ma dodici colpi di pistola sono
una sveglia allucinata quando
la tua personalità
è un dettaglio

Fra bancarelle di stoffe e verdure
e CD-Rom perfettamente
contraffatti il deserto
d'un'umanità senza scopi
senz'anima

con lunare ironia mi regalo
un sogno senza vestiti
d'appendere in camera

VI

Pub music bar discoteche affollate
il deserto a due passi
dove leggere Platone
Sant'Agostino o il Bhaghavad Gita

una foto sgualcita
d'una figura di uccello
disegnata su un masso
pudore ed essenzialità
d'una solitudine di millenni

VII

Sogni ancora sogni un temporale
disegnato goccia per goccia
- qualcuno ha investito una donna
anziana una bambola di stracci
forse ferita forse morta

luride schiere di vagoni
convogli di Mercedes a luci blu
e vetri affumicati singulti
di sirene

*(esterno giorno
carrello flashback)*

una cascina
sul Naviglio e il vecchio ponte
un piccolo paese chiuso
tra le vette
- le esitazioni i silenzi
le sfumature
battute inserite a fatica
la ricerca forzata
d'un sorriso
in una baracca di legno

a volte un bazar una piazza
una biblioteca
un salotto un tepee d'una
riserva Sioux un coniglio
bianco il mondo - **leggere
attentamente il foglio
illustrativo**

VIII

Immagini di terre lontane
avventura e scoperta
romantiche passeggiate
a Central Park e perché no
un'asta per raccogliere fondi
a favore del popolo afghano
e tutti i gadget del caso

crisi viene dal greco
vuol dire scegliere giudicare
la decisione il salto verso
la paura di volare superata
di slancio - c'è sempre un'età
in cui un uomo deve andare dove
non sa andare

IX

Programmare il tempo organizzare
ricordare tra le macerie
dell'ultimo confine

- la solita cravatta
il solito maglione -

difficile dire chi abbia ragione
tra le maglie del dialogo
una lingua non è una materia
serve per fare
prima che per pensare

non ripetersi non fotocopiarci
- lettere telefonate confessioni -
discrezione e un po' d'incoscienza
voglio vedere il mare
non un nuovo videogame

OFFICINA POETICA

I

Mi porto dentro un sogno come un cilizio ruvido
legato intorno in giorni dell'infanzia lontana
- una distanza infinita interiore
come muro di silenzio e di timore

non guardo né avanti né indietro
alla ricerca d'inquietanti analogie
guardo solo i miei piedi
- la vittoria arriverà più tardi ammesso
che sia veramente indispensabile

II

Ho visto signori loquaci
bene inseriti nelle professioni borghesi
collegare concetti e citazioni
come asole e bottoni d'una tonaca
come i grani del rosario

e tutti a cantare "Bella Ciao"
e le canzoni della mala milanese
con l'occhio del padrone furbo
che tiene la corda lunga l'aria
di chi la sa lunga e ti fa sentire fesso

III

Ma perché continuare a bofonchiare
spandendo nell'aria il proprio
alito nauseabondo
perché non scendere sul sentiero di guerra
con archi frecce piume e tamburi
- quando era ormai allo stremo delle forze
il Che portava ancora dei libri sulle spalle

IV

E andiamo tutti al Mulino Bianco
noi pellegrini dell'era dei media
c'è Sgarbi che predica i congiuntivi
preservativi della bella lingua
di don Lisandro sbronzatosi d'Arno

e scriviamo qualche fax al Corriere
per disputare se Togliatti era sincero
se "Mani pulite" ha menti legate
- o menti pulite e mani legate -
in questo bel paese di santi razzolanti
dove chi canta *Viva l'Italia*
per non sganciare una lira di tasse
s'è da tempo fatto residente a Montecarlo

e seguitiamo a dir balle ai nostri figli
che dare costa meno che non dare
che poco importa dove ci sorprenderà la morte
purché il nostro grido di guerra sia ascoltato

Il mito americano è duro a morire
nelle province dell'impero
dove un benessere angoscioso ti circonda
e una solitudine innominabile

gente che si arrangia a Napoli come in Nordest
indispensabile per vendere Nutella o detersivi
- poveri idioti manipolati e un po' fascisti -
ma la lotta di oggi cancella le colpe di ieri
e chi ha manifestato anche per un solo
giorno non sarà più lo stesso individuo
di prima

VI

Vuoi mettere
l'importanza del gesto d'ogni gesto
la perfezione di un uovo poggiato contro
una lastra di ferro sullo sfondo
miniere e stazioni deserte i paesi fantasma
muri di pietre di legni di libri di sacchi
segni di un'immagine costruita su un rapporto
e stretta impervia contorta sghimbescia
una gradinata scolpita a capriccio
nella roccia

la realtà che non è visibile è apocrifa

INDICE

Frantumi.....	5
Carta da macero.....	31
Officina poetica.....	43

Edizione fuori commercio di 100 esemplari
numerati e firmati dall'autore.

Disco Rosso / Keraunia
Stampato a Brembio (LO) con mezzi elettronici, luglio 2005